

LA CREATURA DI NABOKOV

LE ORIGINI DELLA SEDUZIONE

di Marco Gottardi

GLI ANNI CINQUANTA E SESSANTA SONO NEGLI STATI UNITI UN PERIODO DI LOTTE, DI LIBERAZIONE, DI ANTICONFORMISMO, DI SPINTE CHE SI COAGULANO NEL MOVIMENTO *BEAT*. AL FERVORE DI QUESTO CLIMA INNOVATIVO PARTECIPA, SEPPURE CON UNA PROPRIA AUTONOMIA RISPETTO ALLE CORRENTI LETTERARIE, ANCHE VLADIMIR NABOKOV (1899-1977).

Due anni prima dell'uscita di *On the road* di Jack Kerouac (1957), lo scrittore russo assurge a fama mondiale grazie al romanzo *Lolita*. Basta un rapido cenno alla trama per comprendere come il libro suscitò in quegli anni uno scandalo inenarrabile: un assassino, condannato a morte, ripercorre in una sorta di diario maniaco la storia del suo amore per una dodicenne che tutti credono sua figlia. La "ninfetta" (così la chiama il protagonista per via di quel fascino caratteristico, "molto infantile, infinitamente adescante") non recita certo il ruolo di vittima innocente; infatti, la disinibita fanciulla asseconda con disincantata civetteria tutti i desideri dell'amante-papà,

fino al conclusivo *coup de théâtre*. Amore, dunque, sulla cui carnalità si prolungano le ombre vaghe dell'incesto; frustrata adorazione che assume le tinte fosche della pedofilia; passione che sbaraglia ogni tipo di morale, che soffoca il perbenismo in uno spasimo di scioccante originalità letteraria. Eppure, come scrive lo stesso Nabokov nel suo intervento *A proposito di un libro intitolato Lolita*, il libro «non si porta dietro nessuna morale. Per me un'opera di narrativa esiste solo se mi procura quella che chiamerò francamente voluttà estetica». È un piacere che non si può non provare leggendo *Lolita*: lo strenuo sperimentalismo formale dello scrittore russo

affascina e seduce, lo stile possiede una suggestione scintillante, il periodare è altezzosamente sicuro, il lessico ricco e palpitante. Non c'è volgarità in *Lolita*, non c'è pornografia, non ci sono brutture. Che poi il romanzo «contenga varie allusioni agli impulsi fisiologici di un perverso è verissimo», ammette ancora Nabokov, «ma dopotutto non siamo bambini, non siamo delinquenti minorili alfabeti, né collegiali inglesi che dopo una notte di baldorie omosessuali devono subire il paradosso di leggere i classici in edizione espurgata». Un invito ad assaporare la quintessenza di *Lolita*, un libro ormai divenuto un classico da gustare tutto d'un fiato.